

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, se permesso, vorrei dire quali sono gli ordini del giorno che il Governo non accetta mentre tutti gli altri verranno accettati, con una spiegazione.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Cennamo n. 9/4199/14, Coluccini n. 9/4199/15 e Nicola Rossi n. 9/4199/21. Il Governo accetta, invece, gli altri ordini del giorno presentati.

Per quanto concerne la problematica della Consip, è stata presentata una serie molto numerosa di ordini del giorno che il Governo intende accettare, pur rendendosi conto (anche voi ve ne rendete conto) delle diversità di soluzioni prospettate per quanto riguarda tali problematiche. Mi è parso di cogliere, proprio nel dibattito in quest'aula, il reciproco rispetto manifestato dai gruppi, gli uni nei confronti degli altri, in relazione alla volontà di dirimere e risolvere la questione Consip secondo un modello di maggiore accesso alle piccole e medie imprese che tutti hanno ritenuto di voler condividere. È con questa premessa che il Governo accetta gli altri ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Chiedo all'onorevole Cennamo se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4199/14, non accettato dal Governo?

ALDO CENNAMO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cennamo n. 9/4199/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 422
Votanti 419
Astenuiti 3
Maggioranza 210
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 243).*

Onorevole Coluccini insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4199/15, non accettato dal Governo?

MARGHERITA COLUCCINI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Coluccini n. 9/4199/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 434
Votanti 430
Astenuiti 4
Maggioranza 216
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 247).*

Chiedo all'onorevole Nicola Rossi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4199/21, non accettato dal Governo.

NICOLA ROSSI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/4199/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Onorevoli colleghi, prima di procedere alle dichiarazioni di voto finale, vorrei fare il punto della situazione. Dobbiamo procedere nei nostri lavori, perché vi sono ancora due punti all'ordine del giorno da trattare dopo l'approvazione del provvedimento al nostro esame: mi riferisco alla proposta di legge di proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » ed alla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Vi rivolgo un invito pressante perché si possa continuare nei nostri lavori esaminando questi due provvedimenti. Ciò ci consentirebbe domani di iniziare i nostri lavori da altri provvedimenti, esattamente come concordato.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto l'ordine del giorno della seduta di domani che, poiché è stato comunicato all'Assemblea, non può essere modificato, a meno che non si riunisca di nuovo la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Adesso, dopo l'approvazione del provvedimento in esame, vi sarà — come ho già detto — il seguito della discussione della proposta di legge concernente la proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » ed il seguito della discussione della proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Domani mattina, il primo punto all'ordine del giorno sarà l'esame della proposta di legge concernente disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto; vi sarà poi la discussione del

disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali e via seguitando.

È chiaro che non è ipotizzabile concludere i nostri lavori domani mattina, lo dico ai colleghi affinché si organizzino, perché mi sembra assolutamente impossibile.

Spero che i nostri lavori potranno concludersi nella giornata di domani sera, anche per l'accordo intervenuto nell'ambito della Commissione presieduta dagli onorevoli Romani e Adornato che ha aggiornato l'esame di un provvedimento, che era calendarizzato per la giornata del 31 luglio, rinviandolo a settembre. Vi chiedo di rimanere in aula perché gli altri due punti all'ordine del giorno devono essere affrontati questa sera.

(Dichiarazione di voto finale
— A.C. 4199)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cossa. Ne ha facoltà.

Naturalmente, mi rimetto a voi: a buon intenditor, poche parole.

MICHELE COSSA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole della componente Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI sul provvedimento in esame, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazioni voto, raccogliendo l'invito del Presidente *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri.

MICHELE COSSA. Raccolgo anche l'applauso dei colleghi che ringrazio. Vorrei comunque sottolineare, signor Presidente, come l'ampio dibattito che si è svolto anche alla Camera sulla vicenda Consip attesti l'attenzione che il Parla-

mento ha mostrato su tale tema e come, di conseguenza, venga preso con estrema serietà l'impegno assunto dal Governo per bocca del sottosegretario Armosino, alla quale, peraltro, dobbiamo dare atto di aver dimostrato una particolare sensibilità sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento è sbagliato per diverse ragioni; sarò breve, ma non consegnerò l'intervento scritto. La prima ragione sta nel fatto che l'uso e l'abuso dei decreti-legge è imbarazzante e incontrollato con riferimento alla discussione. Che vi sia una maggioranza è fuori discussione, che vi sia una opposizione è del tutto ovvio, ma che i decreti-legge vengano usati per accelerare i tempi e per coartare la volontà dei parlamentari e la possibilità di lavorare meglio, mi sembra un errore grave.

Per di più, in questo caso siamo di fronte ad un decreto legge che a mano a mano ha acquisito le caratteristiche di un vero e proprio *omnibus*; infatti, e mi rivolgo a lei, chiedo se questo provvedimento non debba in primo luogo essere modificato nel titolo, dal momento che nel titolo non è presente un riferimento alla parte del demanio che riguarda l'articolo 5-bis, ma non c'è nemmeno lo scudo fiscale.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 19,50)**

ALFIERO GRANDI. È possibile che noi affrontiamo dei provvedimenti che nascono in un modo, via via poi acquistano spessore diverso e finiscono per diventare delle vere e proprie valanghe che affrontano i problemi in modo del tutto discutibile. Per di più, le norme manifestano una evidente confusione perché con questo decreto-legge sono state sanate iniziative che erano state decise con altri provvedimenti; ci sono proroghe dopo proroghe ed

in qualche caso correzioni delle proroghe precedenti, in modo tale da modificare le norme.

Alla fine, secondo alcuni risulta un periodo durante il quale non si comprende bene se l'evasore fiscale che riporta i quattrini dall'estero in l'Italia pagherà il 4 o il 2,5 per cento. È un periodo breve, ma naturalmente conferma la gran confusione che si è creata con un provvedimento di questo tipo.

Del resto, l'imbarazzo evidente di alcuni colleghi della maggioranza conferma che un altro iter ed un altro modo di affrontare i problemi sarebbe stato preferibile ed avrebbe aiutato tutti a lavorare meglio; probabilmente avremmo ottenuto un provvedimento più confacente.

Le caratteristiche formali del provvedimento per quanto riguarda le proroghe dei condoni confermano soltanto una politica economica e finanziaria affannosa, che cerca in ogni modo di trovare le risorse e che rischia di far convivere il nostro paese con una sorta di condono permanente. C'è un impegno formale del ministro che dice che non arriveremo mai a fare condoni in contemporanea, ma di proroga in proroga rischiamo di arrivarci, disponendo anche per il futuro. Questo compromette un principio fondamentale di lealtà fiscale fra il cittadino e lo Stato, fra cittadini e comunità. Le imprese rischiano di trovarsi in una condizione in cui il mercato vede l'intervento di imprese sleali a danno di quelle leali, e siamo in sostanza di fronte alla compromissione di un principio fondamentale della convivenza e della cittadinanza.

Per di più, vengono introdotti altri condoni — ditela come vi pare — ma l'articolo 5-bis per ciò che riguarda il demanio è un autentico ed ulteriore condono, fatto male, con criteri inaccettabili e senza adeguate garanzie.

Aggiungo poi la questione dello scudo fiscale: è una norma odiosa. Coloro che, negli anni più duri del nostro paese, hanno esportato capitali vengono premiati anche nel ritardo e vengono introdotte ulteriori agevolazioni. Anche questo conferma la gravità della norma: vi sono poi altre

norme in questo decreto-legge che confermano molto semplicemente un giudizio negativo.

Questa è la ragione della nostra contrarietà e del nostro voto contrario, nonché l'auspicio che la maggioranza faccia valere sul Governo il principio che le norme non dovrebbero essere approvate in modo frettoloso, confuso, ma nel rispetto del ruolo del Parlamento, cosa che con questo decreto-legge si conferma non esistere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la disponibilità del Governo a rivedere le norme che attengono all'organizzazione, al funzionamento e alle funzioni della Consip è un segnale estremamente importante e credo sia dovuto anche alla battaglia condotta da Alleanza nazionale. È vero, non abbiamo potuto presentare emendamenti così come era nell'intenzione del nostro gruppo, proprio perché i tempi non avrebbero consentito la doppia lettura con il Senato, però il Governo questa sera qui si è impegnato in maniera concreta e, qualora in autunno si mostrasse disattento nel rivedere queste norme, Alleanza nazionale farà pienamente il suo dovere, a tutela delle piccole e medie imprese.

Vedete, onorevole colleghi, la Consip non è mica venuta dal cielo: la Consip è stata voluta dai Governi di sinistra! Tutti i rilievi avanzati nei riguardi della Consip non criticano la gestione di questa struttura, ma — come fa anche la Corte dei conti — è la struttura stessa ad essere criticata, per come è stata voluta ed organizzata. Credo si tratti di una struttura sovietica, perché fare entrare nel mercato della libera concorrenza una struttura che altera il libero mercato della domanda e dell'offerta e affidare a questa struttura una molteplicità di funzioni e di compiti rappresenta un gravissimo errore.

Vorrei precisare che la stessa Corte dei conti, che ha espresso una serie di critiche, in nessun passaggio condanna o mette in evidenza una gestione poco trasparente o poco onesta della struttura. Al contrario, si dà atto alla gestione di essere una gestione corretta e funzionale. Il problema vero è che chi ha voluto questa legge... Abbaia alla luna oggi è facile, ma semmai, onorevole Lettieri, ci vorrebbe una bella inchiesta, anche per capire per quale ragione si è voluta questa struttura! E gli interessi non sono certo della destra ma, semmai, sono soltanto di alcuni gruppi di imprese, le grandi imprese, ma anche le cooperative. Lo vogliamo dire perché la sinistra ha voluto questa legge? Non è stata la destra, non è stato il centrodestra!

Devo anche dire che con la legge finanziaria del 2003 vi è stato un aggravamento di quanto era stato fatto in precedenza. Ora, io credo che un Governo di centrodestra, un Governo che tutela la libertà di mercato, un Governo che ha fatto della tutela della piccola e media impresa una delle sue bandiere, non può consentire oltre che questa struttura si interessi di tutto, togliendo alle piccole e medie imprese la possibilità di partecipare alle gare! In questa direzione andavano gli emendamenti presentati da Alleanza nazionale e, in particolare, dal collega Mazzocchi, che personalmente voglio ringraziare perché ha lavorato su questo problema e con sofferenza ha dovuto ritirare il suo emendamento. State pur certi però che il ritiro di questo emendamento non significa che Alleanza nazionale, alla prossima finanziaria e nelle prossime occasioni, non condurrà una battaglia! Infatti, io voglio contestare anche la questione del risparmio, perché non è assolutamente vero, per lo meno non lo è in assoluto!

Si toglie alla piccola impresa, che è sul territorio, la possibilità di vendere in tempi di necessità; richiamo l'esempio di un computer, ordinato oggi e consegnato dopo tre anni: non è vero che c'è un risparmio, perché quel computer è vecchio, obsoleto, superato dal mercato. Allora, quel risparmio apparente, alla piccola amministrazione costerà, perché

dovrà ammodernare subito le sue strutture e procedere a nuovi acquisti. Questo avviene all'infinito. Non lo dico solo io, ma anche l'antitrust: direttive atte ad evitare artificiose aggregazioni di beni e servizi eterogenei nella predisposizione delle convenzioni quadro e ad assicurare comunque l'affiancamento alla mega convenzione di strumenti più flessibili per soddisfare esigenze più limitate ovvero eccedenti le quantità massime previste dalle convenzioni effettivamente stipulate. Adottare iniziative volte a procedere ad una revisione generale della disciplina e dell'acquisizione di beni e servizi tale da definire, nel quadro di una rigorosa politica di controllo della spesa, un regime effettivamente concorrenziale che salvaguardi anche la possibilità delle piccole e medie imprese di partecipare alle gare relative.

Onorevoli colleghi, l'Italia è fatta di piccole e medie imprese. Questa frase, ricorrente in tutte le parti politiche, deve diventare sostanza, perché nel momento in cui vengono espulse dal mercato e portate al fallimento migliaia di piccole imprese, onorevole sottosegretario, il costo per lo Stato è superiore rispetto al risparmio di cui si parla per l'acquisto di questi beni! Attenzione, perché la partecipazione a tali gare con il ribasso del 40, 50 per cento, per chi ha fatto l'amministratore, è un fatto inquietante, non gradevole, sul quale occorre riflettere e concentrare l'attenzione delle forze politiche.

Ecco perché ritengo, onorevole Presidente, cari colleghi che la battaglia da noi condotta vada ripresa.

L'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, ma vigileremo affinché questo ordine del giorno diventi sostanza con un provvedimento legislativo che riconduca la funzione della Consip alle sue funzioni originarie. La funzione di questa struttura non è quella di eliminare dal mercato la piccola impresa né di alimentare i subappalti, perché con i subappalti l'impresa piccola viene strozzata! L'impresa piccola deve soffrire pur di rimanere con la saracinesca aperta! Anche quelli della Corte dei conti sono rilievi con i quali si denuncia che questa megastruttura non può

funzionare in un paese libero dove si riconosce il valore del libero mercato. Non è giusto che, con riferimento a chi è in regola con legge, a chi ha pagato le tasse e ha fatto sacrifici, a chi si è dovuto inginocchiare davanti agli esosi interessi bancari per tenere aperte le proprie aziende, una legge dello Stato punisca il cittadino artigiano, il cittadino commerciante, il cittadino lavoratore! Ecco perché ritengo che la Consip possa funzionare per le grandi cifre, per i grandi appalti. Bene ha fatto le regole Mazzocchi a ricordare che, almeno fino a 250 mila euro, a livello territoriale, si possa fare il libero acquisto secondo risparmio e qualità, dove l'offerta è migliore e dove ci sia la possibilità di tutelare il controllo della spesa pubblica, ma che non rappresenti un'emergenza sociale. Il controllo della spesa pubblica va fatto puntualmente.

Posso assicurarle, cara sottosegretario Armosino, che su tali acquisti, non a causa di chi gestisce la Consip...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. ...ma per il metodo voluto dalla sinistra, risparmio non ve n'è perché, spesso, i prodotti arrivano dopo due o tre anni, quando sono ormai fuori dal mercato!

Questa è stata la battaglia di Alleanza nazionale, che riproporremo: non faremo passi indietro nella difesa di queste persone per bene, che pagano le tasse e che rappresentano lo sviluppo del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, lunedì scorso, il collega Lettieri concludeva il suo intervento citando un noto personaggio, il quale, nel 1991, affermava che, in Italia, diversamente dal resto d'Europa, non v'era più certezza di tassazione, ma solo certezza di condoni, con tassazioni saltuarie, e che, se vi era una certezza,

questa era che il Governo in carica tirava « a campà » mentre il successivo sarebbe scomparso sotto il disastro della finanza pubblica. Il personaggio in questione è nientemeno che il ministro Tremonti, il quale, una volta al potere, ha fatto del condono lo strumento centrale della sua politica fiscale!

Con questo provvedimento, l'operazione condoni continua e si amplifica: si tratta della quarta proroga e chissà mai se sarà l'ultima! Tralascio i profili di incostituzionalità che sono stati illustrati dai colleghi dell'opposizione in sede di esame delle questioni pregiudiziali per entrare, sia pure succintamente, nel merito del disegno di legge, su cui esprimiamo la nostra convinta e netta contrarietà.

In questo provvedimento, si prevedono proroghe, sanatorie e vantaggi garantiti agli evasori fiscali: la proroga al 16 ottobre del termine per i versamenti utili ai fini degli adempimenti derivanti dalle sanatorie; la proroga di due anni dei termini per gli accertamenti ai fini dell'IVA e delle imposte dirette, che rappresenta una pressione impropria all'adesione al condono; vi è, poi, la proroga — con sconto — dello scudo fiscale, misura odiosa e torbida perché avvantaggia coloro che hanno esportato all'estero capitali che erano anche il frutto di attività illecite, un premio ai disonesti ed ai delinquenti! Inoltre, il tanto sbandierato rilancio degli investimenti, che, a dire del ministro, doveva essere l'esito garantito, non si è nemmeno concretizzato.

Come abbiamo sentito in vari interventi, il Senato ha introdotto alcune modifiche, per quanto riguarda le fondazioni bancarie e le norme che regolano le gare della Consip, assolutamente insufficienti. La necessità di abrogare l'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003, pur essendo stata a lungo dibattuta in aula oggi pomeriggio, fino a sera, non è stata presa in considerazione se non con deboli impegni contenuti in ordini del giorno. Stasera, questi ordini del giorno sono stati amplificati anche dall'onorevole Buontempo, il quale, però, non si è reso conto che, alla fine, il provvedimento comporta il mante-

nimento di regole ancora molto dure, non soltanto per il bene stare del paese, ma anche per il bene stare delle piccole e medie imprese.

Inutilmente, quindi, sono stati presentati e discussi numerosi emendamenti; sono stati bocciati i nostri relativi al fondo scorta del corpo nazionale dei vigili del fuoco. La scelta di destinare a questo scopo 15 milioni e 500 mila euro è sicuramente utile, positiva, ancorché non condivisibile lo strumento adottato. Ma la somma, per chi conosce bene questo problema, è assolutamente insufficiente, per questo noi proponevamo un apposito fondo per il finanziamento delle attività di prevenzione degli incendi boschivi e per il potenziamento degli automezzi per l'attività di soccorso tecnico urgente.

Sono stati respinti gli emendamenti rispetto alla sanatoria degli sconfinamenti in aree demaniali, di cui si era già discusso nel corso dell'esame del decreto sulla cartolarizzazione dei beni della difesa, materia non pertinente peraltro, come è stato lungamente illustrato nel corso del dibattito; comunque noi proponevamo degli emendamenti per la riduzione del danno, come è stato illustrato dalla collega Cima, ma anche rispetto a quello che rappresenta sicuramente un'ulteriore aggressione alla possibilità di controllo del territorio c'è stato un muro durissimo. Per questi motivi il gruppo dei Verdi dichiara il proprio voto contrario al provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo proprio brevemente perché ormai le questioni sono state affrontate nella discussione generale e nell'esame degli emendamenti. Quelli del gruppo della Margherita e dell'Ulivo erano tutti rivolti al miglioramento del testo, senza intenti ostruzionistici. Noi ritenevamo che ci fosse anche il tempo di un invio e ritorno al

Senato, visto del Senato lavorerà anche venerdì. Alcune modifiche sarebbe stato possibile approvarle. La maggioranza ha preso atto evidentemente della volontà del Governo di blindare questo decreto, a mio avviso sbagliando. Non c'erano motivazioni serie per negare per esempio una rivisitazione della normativa sulla Consip, oppure per accettare alcuni emendamenti relativi allo scudo fiscale, la cui norma ci sembra davvero la più odiosa per i cittadini perbene, per i contribuenti onesti, ma è tutta la filosofia di questo decreto che è inaccettabile.

Un'ultima considerazione voglio fare, ed è questa. Il Governo pensa davvero di continuare su questa strada, la strada di condoni, delle sanatorie, per fare cassa? Io dico che non si va lontani, un paese in cui non c'è l'assoluta certezza del diritto, ma c'è solo la certezza di condono, è destinato al fallimento. Ora, che fallisca la politica economica del ministro Tremonti e di questo Governo potrebbe anche non interessare a nessuno, ma con loro purtroppo fallisce il nostro paese che si è avviato su una strada pericolosa di regressione economica. I dati della produzione industriale, del fatturato, dell'export, eccetera, sono preoccupanti in merito. Non vorrei che tutta la innovazione di questo Governo, a partire dalla fiscalità cosiddetta innovativa di Tremonti, si traducesse in piccoli provvedimenti per raccattare un po' di moneta, quale questo che voi state per approvare. Il gruppo della Margherita perciò ribadisce il proprio «no» convinto, non condividendo nel modo più assoluto la filosofia di fondo di questo decreto e della politica economico-fiscale del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento del Governo essenzialmente perché noi ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che, senza paura di offendere alcuno, definirei truffaldino.

Un decreto-legge, in sostanza, che funziona come un piede di porco per aprire le strade, le finestre e le porte a provvedimenti, che già sia annunciano nella prossima legge finanziaria, ancora più devastanti e pesanti sul tema del condono. Infatti, con la scusa di interventi apparentemente di sola natura tecnica, in questo provvedimento si riaprono ulteriori condoni fiscali. Questo avviene nella forma della riapertura dei termini di precedenti provvedimenti, avviene nella forma della diminuzione dell'obolo dovuto per il rientro dei capitali in seguito al tanto decantato provvedimento sullo scudo fiscale, avviene in forme, che tutti i colleghi dell'opposizione hanno già sapientemente denunciato, di condono edilizio che probabilmente preludono al fatto che, come successe per il condono fiscale tombale che entrò in aula come un semplice concordato e poi si alzò il Cirami di turno per trasformarlo in un condono fiscale totale, così probabilmente potrebbe succedere anche per la prossima legge finanziaria: il Governo apre una pista e naturalmente qualche levriero — si fa per dire — è pronto a percorrerla rapidamente. Ebbene, noi dobbiamo denunciare questo imbroglio, questa maniera surrettizia di preparare il terreno per ulteriori regali a chi è fuori dalla legalità delle leggi economiche del nostro paese, ed è fuori anche dallo spirito costituzionale della progressività delle imposte.

Voglio insistere su questo punto, anche perché mi auguro di non dover parlare troppo spesso su questa materia, perché la questione del condono non è criticabile semplicemente dal punto di vista contabile, cioè dal punto di vista della facilità e della banalità del far cassa, ma il problema del condono è molto più grave ed è devastante dal punto di vista culturale, dal punto di vista del senso dello Stato, dal punto di vista del senso dell'appartenenza ad una comunità. È un messaggio micidiale di illegalità ed è, in questo caso, il Governo stesso che non solo autorizza ma addirittura incita. Infatti, onorevoli colleghi, ci sono almeno due caratteristiche evidenti nel condono che ognuno di voi

può riscontrare nella pratica delle frequentazioni quotidiane, almeno così a me è accaduto. In primo luogo, il condono garantisce l'impunità a buon mercato per gli evasori e gli elusori fiscali; questi sono nel nostro paese, come è stato ricordato, una categoria molto ampia. Non voglio rammentare solo la cifra del 98 per cento, ma voglio ricordare che uno dei più grandi differenziali in termini di fattori economici che separano il nostro paese dal contesto europeo è esattamente l'indice di evasione e di elusione fiscale. Noi siamo dieci punti sopra alla Germania, alla Francia e ad altri paesi sviluppati ai quali, per altri aspetti, guardiamo con ammirazione. Qualcuno potrebbe dire, ed in effetti questa è la giustificazione di tutti gli evasori fiscali e dei loro protettori, che una quota di evasione fiscale è inevitabile, cioè un fatto fisiologico all'interno di un sistema economico; e che questa evasione ed elusione fiscale è anche facilitata dalla molteplicità e dalla complessità delle leggi sul prelievo fiscale.

Ma quando siamo di fronte al fatto che il tasso di evasione fiscale in Germania si aggira intorno al 5 per cento ed invece in Italia si attesta, secondo gli ultimi dati che ho letto, intorno al 14 o 15 per cento, e quando riscontriamo che il distacco è così grande, allora, signor rappresentante del Governo, dobbiamo assumere il problema dell'evasione fiscale come una malattia specifica del nostro sistema economico, vale a dire come un male italiano, e dobbiamo correggerlo, se vogliamo essere al passo con l'Europa (argomento di cui abbiamo discusso fin dalle prime ore mattutine, a proposito del documento di programmazione economico-finanziaria). Un Governo che non impugna saldamente questo tema non è un Governo, non governa!

Ora, sarebbe troppo facile ricordare a esponenti della Casa delle libertà — ne vedo qualcuno presente, ma non faccio nomi, per carità! — le tante trasmissioni televisive ed i dibattiti che si sono svolti nella campagna elettorale (ormai sono trascorsi due anni) che poi, purtroppo, portò — ma legittimamente — la Casa delle

libertà alla vittoria. Quante volte mi sono sentito dire che la Casa delle libertà non avrebbe varato mai nessun condono, che il condono era la logica dei Governi di centrosinistra, che si sarebbe voltato pagina, che sarebbe iniziata una politica di rigore e di assoluta intolleranza rispetto a forme di evasione in campo fiscale!

Naturalmente, questi propositi sono durati lo spazio di un *talk show*, e già immediatamente nei primi provvedimenti adottati dal Governo, a cominciare da quelli che da esso derivano, fino agli emendamenti artatamente costruiti dalla maggioranza, in base ad una finta autonomia del Parlamento rispetto al Governo durante la sessione di bilancio, di condoni abbiamo riempito la legislazione più recente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 20,20*)

ALFONSO GIANNI. Ma l'altra natura del condono su cui la prego di prestare attenzione, sottosegretario Armosino, e su cui, prima o poi, descriveremo anche una precisa fenomenologia (perché si tratta di un'indagine interessante) è l'aspetto ricattatorio ed estorsivo che il condono presenta.

Su questo agisce una potente *lobby* di commercialisti spregiudicati e privi di ogni senso morale, i quali consigliano ai loro clienti di ricorrervi anche quando si tratta dei contribuenti onesti. Certamente, un contribuente può e vuole essere onesto, ma può anche commettere un errore: pur non godendo di redditi particolari ed avendo un reddito fisso, non escludo di avere io stesso, in sede di dichiarazione dei redditi, commesso qualche errore; tuttavia, mi vanto di non aver mai chiesto alcun condono. Ebbene, questi commercialisti insistono affinché il loro assistito presenti comunque una domanda di condono.

Si tratta di un sistema molto diffuso, che indica una corruzione nella società civile, anche perché, molto spesso, le persone a cui commercianti, piccoli industriali, operatori economici...

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni...

ALFONSO GIANNI. Certamente — ho quasi finito — di non grandissima potenzialità... Mi scusi, signor Presidente, pensavo si riferisse a me...

PRESIDENTE. Mi riferivo a lei, però non si arrabbi, perché...

ALFONSO GIANNI. No, non mi arrabbio affatto, per carità! Anzi...

PRESIDENTE. Mi dispiace...

ALFONSO GIANNI. ...le annunciavo che ho quasi finito, ovviamente non c'è nessun motivo di frizione fra me e lei.

Accade, per l'appunto, che molti di questi commercialisti spesso carpiscano la fiducia dei loro clienti, ed addirittura non paghino le somme che i clienti danno loro in mano, e confidino esclusivamente sulla moltiplicazione e la ripetitività dei condoni.

Ora, anche perché il Presidente mi ha giustamente richiamato al rispetto dei tempi, vorrei concludere dicendo che queste mi paiono ragioni sufficienti per dichiarare il nostro voto contrario alla conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo mi comunica che i parlamentari del suo gruppo che avevano preannunziato alla Presidenza di voler parlare per dichiarazione di voto rinunziano ad intervenire: mi riferisco ai deputati Rizzo, Maura Cosutta, Pistone, Diliberto, Sgobio, Bellillo, Vertone.

Prendo atto che anche l'onorevole Tuccillo rinuncia ad intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente (*Commenti*)... Rosy, le battaglie si fanno fino in fondo e me lo hai insegnato molte volte anche tu.

La vicenda della conversione in legge del decreto-legge n. 143 del 24 giugno 2003, per le varie materie trattate, è connessa alla politica economica del Governo. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che in origine riguardava la proroga del condono ed alcuni aspetti relativi ai problemi fiscali e alla qualifica non commerciale per le fondazioni bancarie; vi erano, inoltre, altri elementi sulla proroga dei tempi per le gare della Consip, ma si trattava di uno zibaldone con un contenuto abbastanza ristretto.

Al Senato della Repubblica italiana si trasforma completamente una parte dei contenuti del decreto-legge, si aggiungono norme sulle aree demaniali e sulle costruzioni abusive per sconfinamento nelle aree demaniali, modificando una parte del testo originario. Vediamo nella sostanza il motivo per cui siamo così profondamente contrari a questo provvedimento.

Per quanto riguarda il condono fiscale, da più parti si è sempre detto che lo stesso era necessario per aprire una nuova vicenda nel rapporto cittadini-fisco, con la grande riforma già pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica: la legge n. 80 del 2003. Quest'ultima legge di riforma fiscale prevede, all'articolo 10, un metodo biennale di attuazione della riforma stessa e prevede l'obbligo di annunciare nel documento di programmazione economico-finanziaria i saldi attivi o negativi dell'attuazione della delega. Nel documento di programmazione economico-finanziaria non vi è niente al riguardo, nonostante si indichino nuove modalità nella forma di attuazione del condono stesso, modificando gli elementi dell'IVA, i tempi e i metodi di attuazione.

Gli altri elementi importanti riguardano la Consip: abbiamo espresso con forza le nostre motivazioni e speriamo che gli impegni che abbiamo ascoltato in questa Assemblea da parte di Alleanza nazionale con tanta veemenza e da parte del

Governo siano mantenuti per modificare una norma approvata dal centrodestra.

Pertanto, il nostro voto contrario su questo aspetto è molto forte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vi sono altri colleghi che chiedono di parlare per dichiarazione di voto? Lo chiedo perché l'elenco delle persone che desideravano intervenire ha subito alcune modifiche...

Sta bene. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, procediamo ora con la votazione finale del provvedimento in esame per passare, successivamente, alle discussioni sulle linee generali previste all'ordine del giorno.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito ed i funzionari. Esprimo, inoltre, particolare apprezzamento ai colleghi di Alleanza nazionale e dell'UDC per la disponibilità alla collaborazione con le altre forze politiche della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4199)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4199, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2343 — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip Spa*) (*approvato dal Senato*) (4199):

(Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	252
Hanno votato no ..	173).

Prendo atto che l'onorevole Volpini ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Onorevoli colleghi, a questo punto, sospendo per cinque minuti la seduta che riprenderà con le discussioni sulle linee generali previste all'ordine del giorno, mentre l'esame dei punti all'ordine del giorno per i quali sono previste votazioni verrà svolto nella seduta di domani, che avrà inizio alle ore 9.

La seduta, sospesa alle 20,30, è ripresa alle 20,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4102-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modifi-

cazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 4102-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Oricchio, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO ORICCHIO, Relatore. Ritengo doveroso richiamare l'estrema difficoltà nell'esame di questo provvedimento, dati i tempi ristrettissimi, che anche in Commissione ci hanno costretto ad un esame abbastanza veloce, nonostante le difficoltà che si sono aggiunte a seguito delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Vorrei, quindi, iniziare il mio intervento, richiamando in breve le modifiche introdotte dal Senato. In primo luogo, con riferimento all'articolo 1-bis, relativo alla proroga delle agevolazioni tributarie a favore degli interventi di ristrutturazione edilizia, che avevamo introdotto qui alla Camera in prima lettura, il Senato ha sostituito il comma 2 di tale articolo. In questo caso, la modifica introdotta dal Senato è meramente di quantificazione e di utilizzazione della provvista per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla proroga della detrazione IRPEF del 36 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia ed in questo senso il Senato, sostituendo il comma 2 dell'articolo 1-bis, ha quantificato le minori entrate in 1,5 milioni di euro per il 2003, in 16 milioni di euro per il 2004 e in 10 milioni di euro a decorrere dal 2005, disponendo, quanto alla provvista delle

coperture per queste minori entrate, che l'onere vada a valere sul Fondo speciale di parte corrente, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Con riferimento all'articolo 4, relativo alle norme per la sicurezza degli impianti, il Senato ha introdotto una modifica al comma 1 ed ha aggiunto la previsione dell'esclusione di tutti gli edifici scolastici di ogni ordine e grado dalla proroga del termine di entrata in vigore delle disposizioni del capo V della parte seconda del testo unico in materia edilizia.

Nell'articolo 5-bis, recante proroga delle agevolazioni tributarie a favore degli interventi di ristrutturazione edilizia nella regione Piemonte, a seguito della lettura nell'altro ramo del Parlamento, vi è stata una modificazione della quantificazione dell'onere, al comma 2 del medesimo articolo 5-bis; tale modificazione è stata fissata in 100.000 euro per il 2004, in 300.000 euro per il 2005 e in 100.000 euro a decorrere dal 2006.

Quanto all'originario articolo 5-ter, recante proroga delle agevolazioni tributarie per gli investimenti nella regione Piemonte, il Senato ha sostituito il comma 2 di tale articolo, relativo alla copertura dell'onere derivante dalla proroga. In particolare, ha sostituito il comma 2 con una quantificazione dell'onere in 6,7 milioni di euro per il 2004 e in 0,4 milioni di euro per il 2005, disponendo anche qui, con disposizione analoga a quella di cui al modificato comma 2 dell'articolo 1-bis, che l'approvvigionamento per l'onere trovi copertura a valere sul Fondo speciale...

MARCO BOATO. Presidente, non vorrei che il relatore disturbasse i colleghi!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore! Onorevole Buontempo, lei che è sempre disciplinato!

ANTONIO ORICCHIO, Relatore. ...Dicevo sul Fondo speciale di parte corrente, anche in questo caso con l'utilizzazione parziale dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Quanto all'articolo 5-*quater*, che come tutti ricorderemo, riguardava la proroga delle agevolazioni tributarie per gli investimenti nella provincia di Brescia, il Senato ha soppresso questo articolo ed ha aggiunto un nuovo articolo 5-*quater*, recante proroga di interventi a favore del settore agricolo. Tale nuovo articolo, introdotto nel corso dell'esame, autorizza delle spese in favore dell'Institut Agricole Régional della Valle d'Aosta, in particolare modo autorizzando la spesa di 1.830.000 euro per il 2003, di una pari somma per il 2004 e di 2.330.000 euro per il 2005.

Quanto all'articolo 6 che, come sanno tutti coloro che hanno seguito i lavori, disponeva in materia di trasporti ferroviari, il Senato ha introdotto un comma aggiuntivo con il quale viene stabilito che, per l'anno 2002, l'ammontare delle somme da corrispondere in relazione agli obblighi di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, in attesa della stipula del contratto di servizio pubblico, è accertato, in via definitiva e senza dare luogo a ulteriori conguagli, in una misura pari a quella complessivamente prevista per lo stesso anno e per lo stesso contratto dal bilancio di previsione dello Stato.

L'articolo 7, che riguardava gli enti pubblici, ha subito anch'esso una modificazione. Il Senato ha introdotto un comma 2-*bis*, disponendo il differimento di sei mesi del termine di cui all'articolo 35 della legge finanziaria del 2002, che aveva operato una riforma complessiva dei servizi degli enti pubblici locali, con particolare riferimento alle disposizioni relative al servizio idrico integrato.

L'articolo 8 merita un discorso a sé stante. Oltre al comma 1, già contenuto nel testo originario del decreto-legge che demandava al Ministero delle politiche agricole e forestali, avvalendosi della collaborazione dell'UNIRE e del Ministero delle finanze, di procedere ad una ricognizione delle posizioni relative a ciascun concessionario del servizio di raccolta delle scommesse ippiche, il Senato ha aggiunto i commi da 2 a 23. Trattasi, in effetti, della riproduzione del testo del disegno di legge, atto Camera n. 4040 di

iniziativa governativa, come approvato dalla VI Commissione finanze della Camera dei deputati in sede referente, che a sua volta riproduceva in buona parte il contenuto del decreto legge 21 marzo 2003, n. 45, e delle relative modifiche apportate dal Senato in prima lettura.

Il comma 2 del medesimo articolo consente alla Cassa depositi e prestiti di concedere all'UNIRE, nel 2003, un mutuo decennale di 150 milioni di euro. Il comma 3 dispone la destinazione di una quota non inferiore al 4 per cento di tali risorse dell'UNIRE a piani di salvaguardia delle razze equine minacciate di estinzione.

MARCO BOATO. Presidente, non si sente quasi nulla!

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Non vorrei che fosse il microfono. Tra l'altro, non vorrei alzare troppo il tono della voce, in quanto mi sembra scorretto.

MARCO BOATO. Forse ha ragione lei. Comunque ora va bene, hanno alzato il volume del microfono.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Il comma 4 interviene sulle norme che indicano le finalità dell'UNIRE e i commi da 5 a 10 recano disposizioni relative ai concessionari del servizio di raccolta delle scommesse. Il comma 11 contiene disposizioni volte a garantire all'UNIRE una partecipazione più attiva ai processi di decisione e controllo in materia di giochi e di scommesse relative alle corse di cavalli. Il comma 12 provvede pedissequamente ad una nuova composizione del Comitato generale per i giochi, che prevede la partecipazione di un rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali. Il comma 13 attribuisce, sulla base di un principio comunitario, in via esclusiva all'UNIRE e limitatamente alle concessioni in atto alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998 il potere di gestione delle concessioni per l'esercizio delle scommesse. Il comma

14 contiene disposizioni transitorie e il comma 15 — stiamo parlando sempre dell'articolo 8 — principi e linee guida per consentire all'UNIRE di organizzare e gestire, in collaborazione con le associazioni italiane degli allevatori, un'anagrafe equina da inserire nel sistema informativo agricolo nazionale. Il comma 16 differisce alcuni termini, in particolare per la presentazione alle competenti Commissioni parlamentari dell'elenco delle manifestazioni cui collegare le lotterie nazionali.

Il comma 17 prevede che venga modificato il termine per l'adozione del primo provvedimento per l'attuazione delle nuove lotterie con possibilità di partecipazione telefonica o telematica.

Il comma 18 reca disposizioni intese a disciplinare la partecipazione a distanza ai giochi.

Il comma 19 stabilisce che il Governo trasmetta al Parlamento una relazione dettagliata sull'attività dell'UNIRE entro il 31 marzo di ciascun anno.

I commi 20 e 21 recano disposizioni per la copertura degli oneri derivanti dai commi precedenti.

Il comma 22 novella il decreto legislativo n. 449 del 1999, prevedendo l'attribuzione all'UNIRE della qualifica di ente pubblico di primo livello e la costituzione di tre consulte tecniche.

Il comma 23 precisa che gli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 22 vanno coperti con le ordinarie disponibilità di bilancio dell'UNIRE.

In virtù del maxiemendamento approvato dal Senato e relativo all'articolo 8, commi da 2 a 23, è stato introdotto un comma aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione, il comma 6, che prevede la conferma della validità degli atti e dei provvedimenti adottati sulla base del decreto-legge n. 45 del 2003.

Per quanto riguarda l'articolo 8-bis in materia di adempimenti relativi al registro delle imprese, è stata introdotta dal Senato la previsione della proroga al 31 ottobre 2003 del termine per il deposito in forma cartacea degli atti di cui agli articoli 2383, 2400 e 2435 del codice

civile, relativi all'iscrizione degli amministratori delle società per azioni, al deposito dell'atto di nomina e al deposito di copia del bilancio.

L'articolo 9-bis in materia di proroga dei termini per consentire l'adeguamento alle prescrizioni antincendio per le strutture ricettive esistenti e di nulla osta provvisorio, introdotto dal Senato, prevede la proroga dei predetti termini al 31 dicembre 2004.

L'articolo 14-bis, anch'esso introdotto dal Senato, prevede la facoltà dell'amministrazione della pubblica sicurezza di utilizzare le graduatorie di merito degli idonei dei concorsi straordinari banditi ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 85 del 1997.

Il Senato ha altresì integrato con un nuovo comma l'articolo 16, in tema di consigli nazionali e locali degli ordini dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali, prevedendo che siano considerati validi i rinnovi degli organi dei predetti ordini professionali le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 107 del 2002, in materia di accesso alle professioni.

L'articolo 17-bis, inerente alla proroga delle agevolazioni sul gasolio e sul GPL, ha subito anch'esso una modifica: si tratta dell'aggiunta da parte del Senato del comma 2, che con una norma di interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 10, lettera c, numero 4, della legge n. 448 del 1998, relativo all'applicazione a determinati comuni o frazioni di tali agevolazioni, prevede una facilitazione consistente nell'applicazione della riduzione alle frazioni non metanizzate dei comuni ricadenti nella zona E senza necessità dell'adozione ogni anno di un'apposita delibera del consiglio comunale.

L'articolo 17-ter, che dispone il differimento di termini in materia di edilizia residenziale pubblica, è stato introdotto durante l'iter al Senato al fine di prevedere un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2003, dei termini di cui all'articolo

11 della legge n. 136 del 1999 recante norme per il sostegno e il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

Quanto, poi, alle modifiche apportate all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, cui ho già fatto riferimento precedentemente, con distinti emendamenti il Senato ha aggiunto cinque commi dopo il comma 1 del disegno di legge di conversione. In particolare, i commi 2 e 3 prorogano di altri dodici mesi il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 1 della legge 1° agosto 2002, n. 166, volta ad agevolare il finanziamento delle società di progetto ed ampliano l'ambito di applicazione del relativo decreto, prevedendo che il decreto sia rivolto ad agevolare il finanziamento anche da parte di altri soggetti finanziatori.

Il comma 4 prevede la proroga del termine entro il quale il Governo dovrà adottare il decreto legislativo recante norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 107 e n. 108 del 2001, in tema di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari. Il comma 5 modifica da sei a nove mesi, dall'entrata in vigore della legge 16 gennaio 2003, n. 3, il termine previsto dalla stessa legge, all'articolo 42, per l'esercizio della delega concernente la trasformazione in fondazioni degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, IRCCS, anche qui con un adeguamento sostanziale alla prassi dell'altro ramo del Parlamento in tema di proroga di termini per l'esercizio di deleghe governative. Come detto prima, il comma 6 conferma gli atti ed i provvedimenti adottati sulla base del decreto-legge n. 43 del 2003. Nel corso dei lavori sono stati acquisiti i pareri previsti dal regolamento. Per il resto, mi riservo di intervenire all'esito degli interventi che verranno svolti dai colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, intervengo brevemente. Concordo con la relazione dell'onorevole

Oricchio. Devo dire che, quando ci siamo lasciati in quest'aula, in prima lettura, il Governo aveva promesso di verificare le coperture per quanto attiene ai cinque emendamenti approvati dall'Assemblea. Su quattro di questi emendamenti, la copertura è stata reperita; purtroppo, quanto al quinto ciò non è stato possibile nel mese di luglio. Si tratta dell'emendamento 5-*quater* che riguarda i benefici fiscali, vale a dire la reintroduzione della legge Tremonti per Brescia. Anche su questo emendamento, però, come promesso, il Governo si sta attivando. Ci auguriamo che nella prossima finanziaria ciò possa essere attuato, reperendo la copertura prevista.

So che è stato presentato un ulteriore emendamento. Posso già preannunciare che il Governo chiederà che il suo contenuto venga trasfuso in un ordine del giorno, che il Governo accetterà, invece che accogliere come raccomandazione. Per quanto riguarda l'emendamento 5-*quater* sostituito al Senato, debbo ricordare che non è altro che il perfezionamento di quanto già previsto nella legge finanziaria del 2002 per quanto riguarda la valle d'Aosta.

Per il resto, come dichiarato oggi in Commissione, il Governo è disponibile ad accettare ordini del giorno per quanto riguarda l'articolo 8, che, come ha dichiarato il relatore, al Senato è stato riprodotto nel testo licenziato dalla VI Commissione finanze. Era stato presentato un emendamento a nome del senatore Magnalbò; il relatore ha presentato alcuni subemendamenti, emendandolo in modo che potesse essere uguale al testo licenziato dalla VI Commissione finanze. Debbo soltanto raccomandare l'approvazione di questo provvedimento, soprattutto per quanto attiene all'articolato sull'UNIRE, perché senza questo provvedimento non possono essere pagati, tra l'altro, gli stipendi dei 50 mila dipendenti dell'UNIRE. È un problema prettamente tecnico, visto che la direzione generale del tesoro non può ottemperare a questa incombenza, se non dispone di un provvedimento del Senato.

MARCO BOATO. Diciamo del Parlamento!

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo scusa. Naturalmente del Parlamento. È una deformazione professionale. Chiedo scusa di questo. Siamo pronti, domani, in sede di discussione, ad esaminare emendamento per emendamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signor presidente della I Commissione, signor relatore, colleghi, ho elencato quasi *nominatim* le persone presenti in quest'aula, visto che poche altre ce ne sono.

Vorrei essere, possibilmente, in qualche modo breve, essendo non ancora al termine dei lavori, visto che dopo l'esame di questo provvedimento è prevista la discussione generale su un altro documento, ma siamo verso il termine di una giornata assai faticosa dei lavori della Camera...

PRESIDENTE. Non si « allarghi », perché è ancora lunga.

MARCO BOATO. Appunto, siamo verso il termine. Comunque, cercherò di evitare che questo termine, ancora lungo come lei dice, Presidente, si allunghi troppo. Tuttavia, qualche osservazione la debbo fare, pacatamente, anche perché il garbo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno avuto nei loro interventi ispira a questo. Tuttavia, nella sostanza si tratta di qualche rilievo critico molto forte.

Debbo dare atto al collega Oricchio di aver svolto una relazione assolutamente puntuale, scrupolosa e meticolosa. Per questo, ho chiesto più volte di poterlo ascoltare: il tono di voce, l'altoparlante o anche la mia stanchezza non mi aiutavano in questo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 21,06*)

MARCO BOATO. Siccome ho cercato di seguire punto per punto, obiettivamente, la relazione, sotto il profilo ricognitivo, è stata assolutamente puntuale e corretta. Non so se si richieda al relatore qualcosa di più: forse sì; comunque non sono io il censore di altri. Debbo dire che qualcosa di più bisogna dire. Noi siamo in una situazione in cui questo provvedimento si trova ora in aula e ieri, verso sera, non vi era ancora il testo del messaggio del Senato. Si è chiusa la fase in Commissione, diciamo così, in modo estemporaneo e siamo qui in un'aula che possiede questo testo da circa 24 ore, forse meno.

Ci siamo trovati di fronte ad un intervento massiccio da parte dell'altro ramo del Parlamento. Ovviamente, di per sé questo non è vietato. Se un giorno verrà introdotta una norma costituzionale che vieti la modifica dei decreti-legge e che permetta quindi al Parlamento soltanto di convertirli o non convertirli, senza modificazioni, ovviamente, il ragionamento sarà diverso. Tuttavia, finché siamo di fronte ad un'esperienza di mezzo secolo, in base alla quale si possono modificare in sede di conversione i decreti-legge e anche i disegni di legge di conversione degli stessi decreti-legge, di per sé questo è legittimo. Tuttavia, voglio rilevare che ho molti dubbi sotto il profilo procedurale.

Cominciamo dalle norme che sono state introdotte — come il relatore ha puntualmente ricordato — all'articolo 1, che è l'unico articolo, del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Riguardo all'ultimo dei commi aggiunti, il sesto — il successivo settimo comma è relativo all'entrata in vigore —, lo dico fra virgolette, è un atto dovuto. Del resto, la Costituzione all'articolo 77, se non ricordo male, prevede che si possano regolare con legge gli effetti dei decreti-legge non convertiti in legge. Qui siamo in sede di legge — perché questa è una legge di conversione — e si regolano gli effetti di un decreto-legge, quello sull'UNIRE, non convertito in legge.

Questo è corretto, non lo contesto: anzi, dico che è doveroso farlo. Contesto, però, le altre norme che sono state introdotte ai commi 2, 3, 4 e 5 con i quali si modificano i termini e le scadenze — e non a caso questo viene fatto nella legge e non nel decreto-legge- riguardanti i decreti legislativi che il relatore ha già citato e che io, per brevità — ho detto volevo parlare poco: forse parlo già da troppo —, non cito. Io credo che questo non sia un modo corretto di procedere.

Per quanto riguarda, invece, il corpo del decreto-legge vero e proprio — fino a qui abbiamo ragionato sul disegno di legge di conversione del decreto-legge —, rilevo positivamente — del resto, il relatore l'ha detto e il rappresentante del Governo, senatore Ventucci, l'ha confermato — che tutto questo lo si aspettava. Anzi, in qualche modo da parte della Camera si era delegato al Senato — con l'ausilio del Ministero dell'economia e delle finanze, evidentemente — il compito di individuare una più adeguata copertura di alcuni emendamenti che, con il parere contrario del Governo, erano stati approvati da una maggioranza trasversale qui alla Camera.

Devo dire che ciò è stato fatto; magari, i colleghi più competenti di me in materia economico-finanziaria potranno discettare sul tipo e sull'adeguatezza di copertura. Io faccio parte della Commissione affari costituzionali e, pertanto, non è il mio mestiere (non ho nemmeno avuto il tempo per approfondire tale questione). Dico solo che è stato corretto da parte del Governo e dei membri del Senato intervenire in questa materia: mi riferisco al comma 2 degli articoli 1-*bis*, 5-*bis* e 5-*ter*. Non entro nel dettaglio dell'articolato per brevità.

Mi lascia, invece, molto perplesso, a prescindere anche in tal caso dal merito, il modo con cui è stato introdotto l'articolo 5-*quater*. Oltretutto, il rappresentante alla Camera della Valle d'Aosta fa parte del gruppo che io presiedo e, pertanto, non vorrei creare problemi sotto questo profilo. Vorrei segnalare che non intervengo nel merito della norma introdotta nell'articolo 5-*quater*. Del resto, il rappresentante

del Governo ha fatto riferimento alla norma della precedente legge finanziaria.

Chiedo al senatore Ventucci, al collega Oricchio di leggere la rubrica dell'articolo in questione: Proroga di interventi in favore del settore agricolo. Dov'è la proroga? Ho letto e riletto questo articolo anche se in fretta, perché il testo lo abbiamo ricevuto da poche ore, ma non vedo inserita alcuna disposizione di proroga.

Al comma 1 si legge che è autorizzata la spesa di un 1.830.000 euro da destinare all'« Institut Agricole Régional » della Valle d'Aosta, al fine di garantire lo sviluppo e gli investimenti previsti per la ricerca nel settore agricolo. Non è prevista alcuna proroga. La rubrica dell'articolo prevede la proroga di interventi in favore del settore agricolo, ma nel testo della norma, che può essere condivisibile o meno (non voglio pronunciarmi al riguardo se non altro per rispetto degli amici valdostani che, magari, l'avranno consapevolmente sollecitata), non le si prevede; vorrei far rilevare anche alla Presidenza della Camera che siamo di fronte ad un testo di un articolo che non corrisponde alla sua rubrica.

Non entrerò nel dettaglio di tutti gli aspetti (il relatore lo ha fatto, ma io no, perché non sono relatore), ma vorrei esprimere alcune considerazioni in merito all'articolo 8 del disegno di legge di conversione.

L'articolo 8, che reca disposizioni sull'UNIRE, consisteva, nel testo originario, in un unico comma (lo si può leggere a pagina 38 dello stampato); adesso, invece, abbiamo sotto i nostri occhi un articolo composto da 23 commi: 22 sono stati aggiunti nel corso del suo esame al Senato. Vi sono dedicate sei pagine intere dello stampato del provvedimento che sono, sostanzialmente, la riproposizione per decreto-legge (tali disposizioni non sono state inserite nel disegno di legge di conversione, ma nel decreto-legge), sia pure seguendo la linea della bozza della proposta in discussione, come è stato correttamente ricordato dal relatore in Commissione finanze alla Camera, di ciò che non è stato convertito in legge e mi riferisco al de-